



OL NÀT

Aprile 2026 n° XXXX

**NOTIZIARIO DELLA COMUNITA' PARROCCHIALE
DI TAVERNOLA BERGAMASCA**

REDAZIONE E CONTATTI OL NAÈT

DIRETTORE

Margherita Fenaroli

REDAZIONE

Don Giuseppe Azzola, Nadia Bettoni, Chiara Cristinelli, Rosario Foresti

COLLABORATORI

Balducchi Giulia, Balducchi Laura, Bettoni Emma, Colosio Paola, Danesi Ramona, Foresti Maria, Foresti Mariella, Foresti Nicola, Foresti Simone, Ghirardelli Laura, Mistone Annalisa, Paissoni Marianna, Paris Paola, Pezzotti Guglielmo, Zanni Roberta, Zatti Tania.

Per chi fosse interessato: chiediamo di inoltrarci una foto delle celebrazioni e dei sacramenti (matrimoni, battesimi e defunti) alla mail olnaet@gmail.com

RECAPITI PARROCCHIA

Don Giuseppe

tel. 035-931067

cell. 349-5264232

e-mail tavernolabg@hotmail.it

sito web: www.parrocchiatavernola.it

Registrazione tribunale di Bergamo n° 06 del 8 Maggio 2018.

OFFERTE PRO BOLLETTINO

In occasione dell'uscita del giornale per una settimana potrete trovare delle cassette nelle chiese di Tavernola e Cambianica mentre in oratorio ci sarà una cassetta fissa per il vostro contributo.

Sostieni anche tu Ol Naèt!!

Per chi desidera contribuire al fabbisogno della Parrocchia, sostenere le sue attività ed aiutarla nel suo servizio alla comunità:
IBAN PARROCCHIA S. MARIA MADDALENA DI TAVERNOLA B.SCA
IT34 Y030 6953590100000000956

COMMEMORAZIONE DEL 25 APRILE



Il 25 aprile viene celebrato e ricordato, come è giusto che sia, in ogni paese d'Italia perché è la data che ricorda la scelta dei cittadini italiani di schierarsi per la libertà e contro ogni forma di dittatura. Pertanto anche a Tavernola lo si festeggia annualmente con una semplice ma profonda cerimonia: quest'anno questo significativo momento, oltre alle autorità ufficiali, ha visto la partecipazione di un buon numero di persone e anche del **Consiglio Comunale dei Ragazzi** che ha "animato", prima in Largo Pezzotti e poi davanti al monumento ai caduti, la cerimonia commemorativa, ancor più sentita in questo periodo dove nel mondo sembra regnare la confusione più totale. E' sempre importante esserci in queste occasioni anche per dare un segnale che il sacrificio di chi ha dato la vita per la Patria e per la nostra libertà non è dimenticato e non è stato vano.

In copertina: cancello d'ingresso del campo di concentramento di Dachau, con la scritta "Arbeit macht frei" (il lavoro rende liberi).

La vittoria di Cristo illumini ogni nostro giorno sull'esempio di San Francesco d'Assisi

La Pasqua non è una domenica che passa. È un'alba che non tramonta più e il tempo che viviamo dopo Pasqua non è un ritorno alla normalità, ma un cammino dentro una luce nuova. Una luce che illumina tutta la nostra vita, sia in questo tempo di grandi feste in comunità legate ai Sacramenti o alle solenni liturgie della Pentecoste o del Corpus Domini - impreziosite dall'installazione della "macchina del triduo" - come anche tutta l'estate che ci attende!



L'annuncio pasquale della vittoria dell'amore sul peccato e della vita sulla morte non deve restare rinchiuso nelle chiese o nelle liturgie domenicali. Esso cerca incarnazione nella storia, nei volti, nelle scelte quotidiane di chi ci ha creduto davvero. E in questa estate in particolare, la Diocesi - con il tema del CRE **"BellaFra!"** - ci offre uno di quei testimoni straordinari che hanno fatto della Pasqua non una parola, ma un modo di stare al mondo: **Francesco d'Assisi**.

Purtroppo viviamo in un tempo segnato da tante guerre — in Iran, in Ucraina, in Terra Santa, in tante regioni dimenticate del mondo — alle quali ormai ci stiamo abituando e nelle quali vediamo i potenti della terra misurare le loro ragioni in tonnellate di armi, in confini da conquistare, in vittorie da rivendicare. E noi, comunità parrocchiale, oratorio,

CRE... ci chiediamo: che cosa possiamo fare? Come tenere viva la speranza senza cadere nell'indifferenza o nella rassegnazione?

Francesco d'Assisi — figlio di un ricco mercante, giovane vanitoso e sognatore di gloria militare — conobbe la guerra. La visse sulla propria pelle, prigioniero a Perugia, malato e deluso. Eppure proprio là, nel fallimento e nella debolezza, cominciò a sentire un'altra voce. Non quella dei condottieri, ma quella di Cristo povero e crocifisso. E quando i potenti del suo tempo si affrontavano con le spade, lui osò attraversare le linee nemiche per incontrare il Sultano non con un esercito, ma con le mani nude e il cuore aperto.

«*Signore, fa' di me uno strumento della tua pace*»: questa preghiera di Francesco, dice tutto. La pace non è un trattato che i potenti firmano: è una vocazione che i piccoli vivono. È la scelta concreta, ogni giorno, di rispondere al male con il bene, all'odio con il perdono, alla guerra con il dialogo.

Quest'estate i ragazzi del CRE, i giovani del Torneo dell'Amicizia e tutta la nostra comunità è invitata a camminare con Francesco. Non come un pio ricordo del passato, ma come compagno vivo di strada, lui che cantava il sole e il vento, che abbracciava il lebbroso e predicava agli uccelli, che vedeva in ogni creatura uno specchio della bontà di Dio. In un mondo dove i grandi fanno rumore con le armi, Francesco ci insegna la forza silenziosa dei piccoli gesti: una parola di pace in famiglia, la cura per chi è solo, l'attenzione alla nostra terra ferita.

La Pasqua non elimina la croce: la vince nel duello prodigioso che ha cambiato la storia. E Francesco, con la sua umiltà disarmata, con le stimmate sul corpo, con il sorriso donato a tutti, è il segno che quella vittoria è possibile anche oggi, anche per noi.

Buona estate a tutti! Che sia francescana: **BellaFra**... fratelli, non nemici. Fratelli di ogni uomo e donna, piccoli, grandi, anziani; fratelli in casa, in paese, all'Oratorio, nel campo sportivo; fratelli della nostra madre terra, del sole, dell'acqua...

Che sia per tutti una *Bella estate* e *Fra-terna*, con la capacità di guardare ogni persona con gli occhi di Francesco: con meraviglia, con tenerezza, senza paura.

Oberto Giuseppe Anselmi

TRACCE QUOTIDIANE DELLA SUA PRESENZA

(a cura di Roberta Zanni)

Luca 24,35-48

35 Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane. **36** Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona apparve in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». **37** Stupiti e spaventati credevano di vedere un fantasma. **38** Ma egli disse: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? **39** Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa come vedete che io ho». **40** Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. **41** Ma poiché per la grande gioia ancora non credevano ed erano stupefatti, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». **42** Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; **43** egli lo prese e lo mangiò davanti a loro. **44** Poi disse: «Sono queste le parole che vi dicevo quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella Legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». **45** Allora aprì loro la mente all'intelligenza delle Scritture e disse: **46** «Così sta scritto: il Cristo dovrà patire e risuscitare dai morti il terzo giorno **47** e nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. **48** Di questo voi siete testimoni».

Anche noi, a volte, abbiamo la sensazione che Gesù sia come un fantasma, qualcosa di evanescente, di poco concreto. Da mille parti ci insinuano il dubbio che la fede sia un'illusione, una costruzione consolatoria più che una realtà.

Delle volte non lo riconosciamo nella nostra vita perché pensiamo che, se ci fosse, non saremmo così deboli, feriti, così fragilmente umani.

Ecco allora che il Vangelo, la buona notizia di oggi, ci sconvolge con un messaggio sempre diverso, che risponde ai dubbi del momento pur essendo lo stesso di ieri e di domani.

Il Vangelo di oggi risponde esattamente ai nostri dubbi, attraverso l'apparizione del Risorto ai discepoli, anche loro, vedendolo, pensano di avere davanti un fantasma.

Sono spaventati, disorientati. Non riescono a credere a ciò che vedono. Ed ecco che Lui, per farsi riconoscere da loro, cerca di rassicurarli facendosi toccare, mangiando con loro, incontrandoli con la sua umanità.

Gli parla perché, per quanto avesse preannunciato loro la sua passione e risurrezione, sono increduli e penso che anche io, al loro posto, avrei reagito esattamente allo stesso modo.

È una cosa troppo grande la risurrezione per essere compresa...non può essere successo veramente!

Ma Gesù non si scoraggia: «Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». E addirittura mangia davanti a loro. Chiede di guardare dentro le sue ferite!

Forse anche noi dovremmo trovare il coraggio di fare lo stesso. Di guardare dentro le nostre debolezze per scoprire che lui è proprio lì, e lì vorrebbe essere accolto, riconosciuto e amato.

Sa che chi lo segue, come i suoi amici, non è perfetto neanche nella fede e sa anche che mostrando le sue piaghe e mangiando con loro non sarà sufficiente perché solo "aprendo loro la mente per comprendere le Scritture" capiranno veramente che il Gesù che è tra loro è il Risorto.

La fede cristiana non è un'idea vaga, né un'emozione passeggera. È un fatto. È l'incontro con una presenza reale.

Il ripetere quei gesti e quelle parole che erano diventati quotidiani quando era in vita Gesù, non è un simbolo, ma è la presenza che si può riconoscere, incontrare e sperimentare. Per questo dovremmo porci una domanda seria: la nostra fede è ancora un fatto oppure è diventata soltanto un'emozione?

Perché ciò che è solo emotivo cambia, si spegne, dipende dalle circostanze. Ciò che è reale, invece, resiste. Il Risorto non elimina immediatamente i dubbi dei discepoli, ma li educa con la sua presenza. E li conduce, passo dopo passo, ad una fede più solida, meno fragile, più ancorata alla realtà.

E l'umanità di Gesù parla all'umanità degli apostoli, alla mia, alla nostra...ma cosa vuol dire questo per me?

In questa fase della mia vita, senza andare troppo lontano, mi invita a riconoscerlo nel volto e nel corpo del mio miglior amico, segnato dalla malattia, che non mi chiama quasi più per nome, con la stessa tenerezza e pazienza con cui lui si era lasciato riconoscere dai suoi ed ha aspettato me tutte le volte che l'ho lasciato da parte... Forse anche noi abbiamo bisogno di questo passaggio: fare memoria di quell'incontro che apre gli occhi e ci fa riconoscere il Risorto! Riconoscere che Egli è vivo è un cammino che siamo chiamati a fare. Un cammino che parte dalla nostra storia personale per passare, attraverso il Vangelo, alla sua persona, ai suoi gesti, a quelle parole che danno senso anche alla mia vita. Uscire da una fede vaga, indefinita, per credere, aprire la nostra mente ed entrare in una relazione concreta con Cristo.

Perché solo una fede che poggia su un incontro reale può reggere nel tempo e nelle prove.

Tantissimi complimenti da tutti noi a **ALESSIA FORESTI** che il 24 febbraio scorso ha ottenuto la Laurea Magistrale in "**Comunicazione e didattica dell'arte**" presso l'Accademia di Belle Arti Santa Giulia di Brescia con la votazione di **110 e LODE!!!**



Superfelicitazioni da tutti noi a **SARA MARTINELLI** che il 26 marzo 2026 ha conseguito la Laurea Magistrale in "**Architettura e Disegno Urbano**" presso il Politecnico di Milano con **110 E LODE!!!**



Tutti i Volontari/e dell'Oratorio si complimentano con "**le colleghe**" **Alessia e Sara** per lo straordinario traguardo raggiunto e, nel ringraziarvi per la vostra costante collaborazione e nell'augurarvi i migliori successi professionali, vi invitano a continuare a frequentare l'Oratorio perché **è qui che avete trovato ispirazione per il vostro successo!!!**



Le nostre migliori felicitazioni a **LUCIA RINALDI** che il 25 marzo 2026 ha conseguito la Laurea Magistrale in **Lingue Moderne per la Comunicazione e la Cooperazione Internazionale** presso l'Università degli Studi di Bergamo. Augurissimi da tutti noi per una splendida carriera professionale!!!

C'ERA UNA VOLTA

(per non dimenticare)

LA MESSA ANNUALE A CORTINICA NELLA RICORRENZA DELL'AVVALLAMENTO DI TAVERNOLA DEL 1906

Mercoledì 4 marzo scorso è ricorso il **120° anniversario** dell'avvallamento di Tavernola, un tragico evento che se da un lato provocò fortunatamente una sola vittima, dall'altro mutò la fisionomia fronte lago del nostro paese, che franò nel lago. Per tanti anni successivi al disastro fu consuetudine, nella ricorrenza del 4 marzo, salire a Cortinica per ringraziare la Madonna per aver protetto in quell'occasione la popolazione, consuetudine che poi pian piano andò a morire, come già traspare nell'articolo che sotto riportiamo, apparso sul Bollettino Parrocchiale dell'aprile 1956, scritto dall'allora Parroco don Pietro Bonicelli, in occasione del 50° anniversario della disgrazia.



Et haec quoque meminisse iuvabit... (Gioverà ai tavernolesi ricordare...)

Quattro di marzo: a Cortinica si canta Santa Messa, siamo in domenica e perciò sono presenti circa duecento persone. Poche, troppo poche per la data di oggi!!

Il Prevosto dopo la lettera del Vescovo fa notare non senza un senso di rincrescimento la disonorevole dimenticanza e l'odiosa ingratitudine... Prima di scendere mi trattengo con due vecchi amici ad osservare l'affresco del Manini all'esterno del Santuario che raffigura la caduta di Tavernola del 1906. Da qui quanti ricordi...e pensare che sono passati esattamente cinquant'anni!!!

In quel 3 di marzo del 1906 alcune donne di buon mattino risciacquavano la biancheria in riva al lago...è così bello dopo il bucato in casa risciacquare nel lago dove c'è tanta acqua!!!

Una delle lavandaie fa un'osservazione che si staglia nelle solite chiacchiere alle volte oziose...o maliziose o astiose...Dice: "Guardate che stranezza! Le onde stamane anziché venire dal lago sembra quasi che vengano dal basso della riva; osservate... anche le barche dondolano pur non essendoci vento!". Quella osservazione che vedono realizzata sotto gli occhi produce una certa inquietudine; ognuna si sbriga e fa presto a tornare a casa.

Il racconto delle donne richiama l'attenzione degli uomini, i quali rilevano anche che vi sono certe crepe sul suolo per cui dicono: "qui si va nel lago". Alcuni ragazzi erano appena entrati nella scuola, che una donna spalanca la porta e come fuori di sé: "signor Maestro lasci andare i ragazzi...sprofonda il paese". I ragazzi senza attendere ordini eseguono.

Alle ore 8 precise la facciata del palazzo Grasselli, la più bella costruzione di Tavernola, frana paurosamente, con rumore cupo sollevando una nuvola di polvere...diradata la polvere la bella galleria non c'è più e col palazzo Grasselli è pure franata la farmacia, l'Ufficio postale e telegrafico e parte dell'orto pensile della Casa parrocchiale.

Smarrimento e confusione...Molti lasciano le case e prendono le mulattiere per Cambianica e Cortinica. I commenti anziché descriverli si possono immaginare.

Verso sera sembrava ritornata la tranquillità; quasi tutti rientrarono nelle proprie case, ma non senza una certa inquietudine



Nella notte verso le due ecco un altro crollo, poi un altro ancora. Naturalmente un fuggi fuggi...che terribile notte!

Il vecchio Zenti di anni 68 non volle decidersi a lasciare la casa: era un provetto barcaiolo, non temeva il lago...si riparò in una stanzetta che gli sembrava più sicura: il figlio Battista naturalmente non volle lasciare il padre. Ma ad un certo punto un pauroso scricchiolio li avverte che tutto crolla...escono per fuggire ma le scale sono già cadute ed essi fanno un salto nel buio piombando nell'acqua e nel materiale. Il povero Pietro non si trovò neppure cadavere; il figlio Battista riuscì a battersi con l'acqua e col materiale e venne raccolto a mezzo barca da tre valorosi che vanno ricordati: il prof. Bernardo Sina, Martinelli Carlo e Foresti Pietro. Con fatica enorme e con non meno pericolo riusci-

rono a portarlo all'albergo dove rimase per parecchio tempo tra la vita e la morte: poi migliorò. Nella notte pianti di ragazzi, grida per farli ubbidire, invocazioni alla Madonna, ai Morti: un uomo con un ceppo acceso cercava di illuminare la mulattiera per Cortinica; un altro portava in braccio due vecchine come se fossero due bambine. Suor Leopolda, superiora dell'Istituto Cacciamatta, aveva fatto vegliare una suora, ed al primo allarme lasciarono l'Istituto appena in tempo perché affondò per metà: chiesero rifugio a Cambianica. La Chiesa di San Pietro al cimitero era letteralmente gremita di gente, coi loro involti, valigie e altre cose che avevano potuto portare; altri proseguirono fino alla Madonna, altri a Cambianica, alcuno salì fino a Vigolo.

Al mattino videro lo spettacolo di ben 14 case scomparse: tra queste una bellissima torre medioevale... sembrava a tutti di sognare...ma con uno dei sogni più brutti dai quali si cerca di svegliarsi...ma purtroppo era realtà.



Ma il timore più grande era per le vittime che si pensavano numerose...quando si seppe che le vittime si riducevano solamente ad una ed anche questa più per imprudenza che per altro, allora sorge nel popolo tavernolese un grido di gratitudine alla Madonna... Hai ragione o Tavernola di tributare tale sentimento di gratitudine alla Madonna giacché in un lontano 1950 esperimenterai ancora la Sua grande protezione, come anche nel luglio del 1955...Sta bene ricordare tutte queste cose.

Venne sul luogo Mons. Radini Vescovo di Bergamo, il quale dovette recarsi a Cambianica perché la Casa Parrocchiale non esisteva più. Vennero pure le Autorità Civili e Militari ospiti di casa Sina:

questi ultimi poi oltre confortare ed incoraggiare la popolazione dovettero anche stroncare un fatto vergognoso e disonorante: approfittatori che si accostavano con le barche per far preda di mobilio, materassi e di quanto stava a galla...

E' stato perduto per sempre l'archivio parrocchiale... Il popolo di Tavernola ha fatto solenne promessa a mezzo il Prevosto Zamboni di ricordare la data del 4 marzo a Cortinica con una solenne Santa Messa cantata. Ciò che abbiamo fatto anche oggi...

Accompagnato dai due amici scendo a Tavernola: cinquant'anni fa anziché scendere si saliva coll'angoscia nel cuore...si fa un po' di mormorazione per coloro che con tanta facilità si dimenticano, per le amministrazioni comunali che non hanno lasciato un solo ricordo, con le Autorità presenti che non si curano di ricordare una giornata storica così importante.

E' sera: penso alla sera di cinquant'anni fa...che differenza!... allora lacrime, invocazioni...stassera piene le osterie, il cinema, la sala da ballo autorizzata...canti per il paese...Le campane suonano l'Ave Maria...un invito a salutare la Madonna...sono quelle stesse campane di cinquant'anni fa quando forse non si suonò l'Ave Maria per paura che la torre cadesse sopra il campanaro...ma chi ci pensa mai stassera'?...

Recito il mio Angelus con una profonda malinconia...ma assieme con tanta fiducia...o Madonna di Cortinica...*parce populo tuo... (perdona il tuo popolo).*



CLASSE 1927 (Sezione maschile)

Prima fila davanti da sn: Martinelli Bruno (Sartur), Fenaroli Paolo (Rochi), Balducchi Benvenuto (Rino Rossi), Fenaroli Corrado (dè Galina).

Accasciati in seconda fila: Fenaroli Pietro (Diauli), Foresti Luigi (Cafi), Colosio Giuseppe (Pino dei Rusi), Belotti Cesare (Rais), Balducchi Cesare (Boscai), Foresti Mario (dela Fopa).

Terza fila dietro: Sorosina Bruno (Bruneto), Sorosina Guido (Mi), Trapletti Daniele (del vigile), Balducchi Paolo (Ino), Consoli Giuseppe (dè Pulizia), Don Lucio Cristinelli, Foresti Giovan Battista (dè Piero Put), ?, Cancelli Valerio, Bettoni Arturo (Volpe), Bettoni Pasquale (Bianica), Danesi Pietro (Parzini), Colosio Battista (dè Berto), Valetti Dante (dè Boli).

GITA DI PASQUETTA ADOLESCENTI 2026 - MONACO DI BAVIERA -

Anche quest'anno il nostro parroco Don Giuseppe, insieme agli animatori, ha proposto la ormai tradizionale gita di Pasquetta per gli Adolescenti.



Foto di gruppo sotto il Balcone dorato di Innsbruck.

Questa edizione è stata da "record", non solo per la meta scelta - la Baviera, ben oltre i confini italiani - ma anche per il numero di partecipanti: **eravamo in 72 tra adolescenti e accompagnatori!!!**

La mattina del 6 aprile siamo partiti con due pulman in direzione **Innsbruck**, prima tappa del viaggio. Dopo una breve visita alla città tirolese, con immancabile foto ricordo sotto il

"Balcone Dorato", fatto costruire nel 1500 da Massimiliano d'Asburgo, siamo ripartiti verso Monaco, dove abbiamo alloggiato presso la **"Guesthouse Salesianum"**, una grande struttura ricettiva dei Salesiani a disposizione per ospitare comitive di giovani in visita alla città. Sistemate le camere, ci siamo subito dedicati al primo assaggio della cucina bavarese, seguito da un momento di svago...in piscina, per la grande gioia di tutti! Il secondo giorno è stato il più intenso: al mattino abbiamo visitato il **Campo di Concentramento di Dachau**, meta principale del viaggio, dove nel periodo del nazismo sono morte più di 40.000 persone. Grazie alle audioguide, ognuno ha potuto vivere questa esperienza in modo personale, ascoltando anche testimonianze dirette che ci

ricordano quanto queste tragedie non dovrebbero mai più ripetersi, anche se, guardando a quello che sta avvenendo nel mondo proprio in questo periodo, purtroppo pare che queste tristi vicende non abbiano insegnato un granché agli uomini.

Quindi nel pomeriggio abbiamo visitato il centro di Monaco accompagnati da tre guide molto preparate: da **Marienplatz**, la principale piazza di Monaco, con il celebre **Glockenspiel** (anche se vista la lunghezza dello "spettacolo" del carillon nel pubblico sono nati degli ormai storici commenti "Eh bastaaa!") alle principali chiese della città, fino alla storica **birreria Hofbräuhaus**, risalente al 1600. La sera, dopo cena, spazio al divertimento e alla condivisione tra giochi, musica e momenti insieme.

Il terzo giorno, sulla via del ritorno, ci siamo fermati a Füssen per ammirare il castello di **Neuschwanstein**, fatto co-



Viale alberato nel campo di concentramento di Dachau.



Marienplatz a Monaco di Baviera.

struire nel 1800 da Ludovico II di Baviera, che ogni anno viene visitato da ben più di un milione di persone, talmente bello da diventare un simbolo fiabesco che ha ispirato anche il mondo Disney. Dopo una passeggiata fino al **ponte pedonale panoramico di Marienbrücke**, da dove si gode di una vista mozzafiato del castello, siamo ripartiti verso casa.

Dopo circa sei ore di viaggio, siamo rientrati con tanti bei ricordi. È stata una splendida gita di Pasquetta: un grazie a Don Giuseppe, agli animatori, agli organizzatori e agli autisti.

Ci rivediamo l'anno prossimo!!!...dove?...dai, lasciamo il tempo di pensarlo al nostro don!!!

Simone Foresti



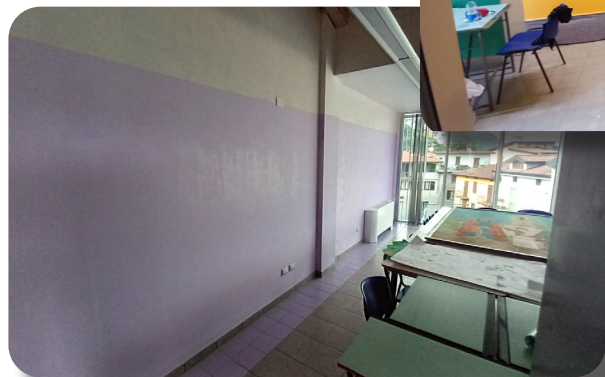
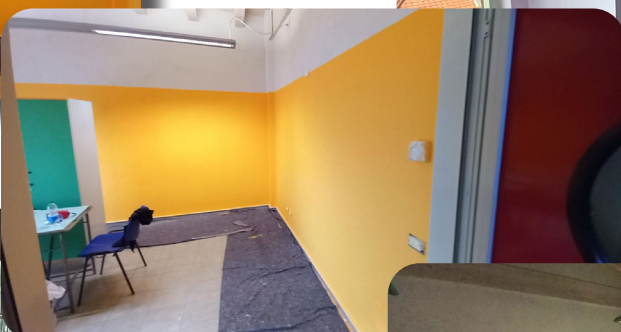
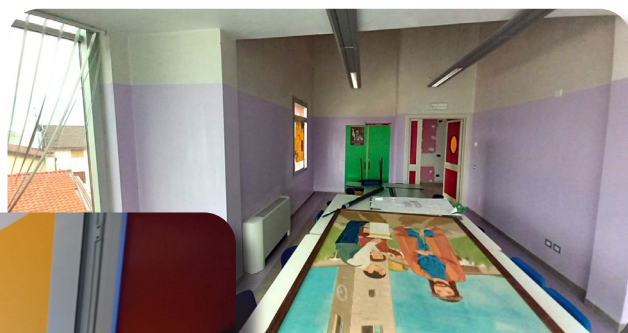
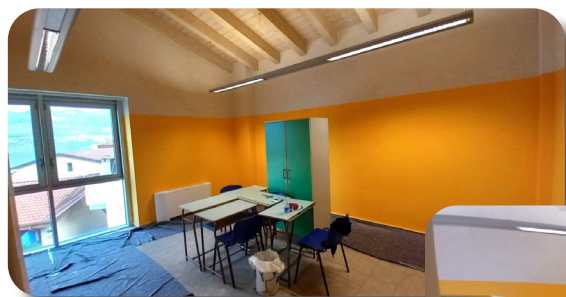
Castello di Neuschwanstein.

ORATORIAMO

a cura di Nadia e Paola

LAVORI IN ORATORIO

Il "nostro" Oratorio, oltre ad essere sempre super vissuto dai ragazzi ed anche dagli adulti che per un motivo od un altro lo frequentano, è anche sempre un cantiere aperto ai tanti ammirabili volontari o non che si rendono disponibili ai tanti lavori che vanno fatti per tenerlo "in forma". Nelle foto potete vedere le aule tinteggiate e risistemate da queste straordinarie persone! Un grandissimo grazie a tutti da parte del Parroco e da tutta la Comunità Parrocchiale!!!



INTERVISTA A VALERIA TOSONI PRESIDENTE A.I.D.O. TAVERNOLA

(a cura di Rosario Foresti)

Dopo aver incontrato la Presidente dell'Avis andiamo a sentire ora la signora Valeria Tosoni, Presidente dell'A.I.D.O. (associazione italiana donatori organi), associazione "consorella" dell'Avis, presente ormai sul nostro territorio da tanti anni. Vediamo di approfondire con lei, oltre alle problematiche associative, le tematiche e le motivazioni umanitarie che sottintendono e motivano un gesto, come la donazione di un proprio organo, che è un gesto di grande responsabilità civile oltre che di nobile solidarietà umana.



1) Da quando e come mai ti sei iscritta all'Associazione AIDO?

Sono iscritta all'A.I.D.O. dal lontano 1996, dopo aver conosciuto il messaggio dell'Associazione e le persone che dal 1976 (solo 3 anni dopo la fondazione dell'A.I.D.O. nazionale) lavoravano già nel nostro paese per diffondere la cultura della donazione di organi, tessuti e cellule. Il messaggio che dopo la mia morte una parte di me può costituire una nuova possibilità di vita per altre persone, è un messaggio veramente speciale ed è un gesto di grande solidarietà umana oltre che un atto di profonda coscienza civile.

2) Quando sei diventata Presidente?

Sono diventata Presidente del gruppo locale nel 2008, ormai 18 anni fa.

3) Quando e come si è formata l'AIDO a Tavernola?

L'associazione A.I.D.O. Tavernola si è formata nel 1976 grazie alla volontà e alla generosità di alcuni avisini tavernolesi, nello specifico i soci fondatori del gruppo furono i signori **Giovanni Bettoni, Remo Consoli, Stefano Di Biasio, Davide Foresti, Teresa Rinaldi e Battista Susio.**

4) Chi sono stati i Presidenti che ti hanno preceduto?

Prima di me sono stati Presidenti del gruppo **Remo Consoli, Paola Danesi, Alfiero Pezzotti, Giovanni Guatteri e Luigi Brescianini.**

5) Quali sono le finalità dell'Associazione che presiedi?

Le finalità della nostra associazione sono quelle di orientare e diffondere sempre più il messaggio della donazione di organi, informando in maniera esaustiva e corretta le persone, per avvicinarle sempre più al delicato, a volte complicato e sempre dibattuto argomento della donazione di organi.

A tale proposito siamo presenti da più di quindici anni anche nelle scuole (cl. 5^a elementare e 2^a media) del territorio, dove portiamo essenzialmente il concetto di "dono".

In sintesi le finalità dell'AIDO si possono sintetizzare in:

- Promuovere, in base al principio della solidarietà sociale, la cultura della donazione di organi, tessuti e cellule;
- Promuovere la conoscenza di stili di vita atti a prevenire l'insorgere di patologie che possano richiedere come terapia il trapianto di organi;
- Provvedere, per quanto di competenza, alla raccolta di dichiarazioni di volontà favorevoli alla donazione di organi, tessuti e cellule post mortem.

6) Quanti sono i soci iscritti nella sezione di Tavernola?

Adesso siamo in 250 iscritti e nel corso degli anni siamo andati sempre più aumentando. Il nostro scopo è anche quello di rivolgerci in particolare ai giovani, senza dimenticare la possibilità di donare anche in tarda età, contrariamente a quanto si crede.

Vorrei qui ricordare i nomi dei donatori tavernolesi che per scelta coraggiosa, loro o della loro famiglia, hanno contribuito a ridare vita a tante persone. Essi sono nella nostra mente e nel nostro cuore: **Valter Susio** (a cui è stato intitolato il nostro Gruppo), **Jonny e Silvana Colosio, Federica Fenaroli, Maura Fenaroli, Angela Martinelli e Anna Fenaroli.**

7) Come ci si iscrive all'AIDO?

All'A.I.D.O. ci si iscrive in vari modi: compilando una di-

A Roma, anno 2023.



Torneo di calcio "AVIS-AIDO-ADMO".





In vetta per "50 cime per AIDO".

relativamente alla percentuale di quanto si sono espressi nel 2025 all'atto del rinnovo della C.d.I., da noi solo l'11% ha segnalato la non disponibilità a donare organi, un dato questo in controtendenza rispetto al provinciale e questo ci incoraggia molto e mi fa anche capire che stiamo lavorando bene!!!

9) Quali sono le attività che promuovete sul territorio?

La nostra Associazione è presente sul territorio con le seguenti iniziative:

gennaio-febbraio:

- incontri di informazione presso le classi 5^a elementare e 2^a media;

febbraio:

- assemblea annuale ordinaria con gli iscritti per scambiare idee, verificare l'andamento delle diverse iniziative, programmare nuove attività e approvare il bilancio;

giugno:

- torneo di calcio "Insieme con i ragazzi AVIS-AIDO-AD-MO";
- partecipazione alla giornata del Volontariato;
- partecipazione all'iniziativa "50 cime per AIDO", con la salita di un gruppo ad una cima alpina con la bandiera dell'AIDO;

settembre:

- tradizionale camminata sui nostri colli (quest'anno festeggeremo il 25°!!!) chiamata "**So e zo per le casine**" andando alla scoperta dei "Roccoli" da caccia.

Questa iniziativa, ormai famosa in tutto il territorio, dopo avere avuto per tanti anni il suo punto base, tanto per la partenza quanto per il pranzo, presso la struttura degli Alpini a Cortinica, da qualche anno è organizzata in collaborazione con l'Associazione dei Cacciatori che ci supporta nel programmare e predisporre un interessante percorso naturalistico attraverso boschi e capanni, ma soprattutto ospitando tutti i presenti presso la struttura dei cacciatori in Vas con un meraviglioso e sempre apprezzatissimo pranzo!

dicembre:

- partecipazione attiva alla raccolta di offerte a favore della ricerca sulle malattie genetiche che anche lo scorso anno ha fruttato 697€.

Concludendo vorrei ancora sottolineare l'importanza del messaggio dell'AIDO, il cui scopo è favorire l'espressione dei cittadini, informati correttamente e in un momento di serenità emotiva, in merito ad una eventuale donazione, dopo la propria morte, di organi, tessuti e cellule perchè alcune persone, altrimenti incurabili, possano continuare a vivere!

Prendiamo spunto da quest'ultima tua riflessione per sottolineare ancora una volta il grande valore della scelta di diventare donatore di organi, una scelta delicatissima che deve essere ben ponderata e responsabile, ma che, come hai ben detto, può rivelarsi fondamentale per l'esistenza di tante persone!!!



Vi aspettiamo in Vas a settembre 2026 per "So e zo per le casine!!!".



Lo staff AIDO in Vas per "So e zo per le casine".



PRIME CONFESSIONI

Nel pomeriggio di domenica 22 marzo i ragazzi di 2^a elementare si sono accostati per la prima volta al Sacramento della Confessione e...dopo....ci voleva proprio un bel rinfresco per festeggiare l'assoluzione dei loro peccatucci!!! Ad accompagnarli **don Giuseppe** con le catechiste **Giulia** e **Jessica**.

CAMMINO DI QUARESIMA – “Chi trova, racconta!”



Dopo il percorso di Avvento “Chi cerca trova”, la Diocesi ha proposto come tema quaresimale “Chi trova, racconta!”: la missione a cui siamo stati chiamati è quella di raccontare la gioia che abbiamo trovato, condividere l'incontro personale con Gesù, che è la nostra Gioia, perché possa accadere anche ad altri.

Per raggiungere questo obiettivo, sono state organizzate una serie di iniziative e di incontri con figure che potessero condividere con la nostra comunità la loro storia, portandoci la loro testimonianza di Gioia che viene dal vivere nel quotidiano il Vangelo.

Il percorso si è aperto mercoledì 25 febbraio con l'incontro moderato da Marina Berlinghieri con alcune persone che hanno collaborato alla realizzazione del docufilm “Neanche Dio è solo” che narra la storia di **Padre Giuseppe Bettoni**: la regista Maria Luce Franchina (in videochiamata dall'India, dove si trova impegnata in un nuovo progetto), la produttrice Claudia Porilli e Angela Zhou Xiaoyen, una rappresentante della Comunità cinese di Milano. Tutte le presenti hanno raccontato come hanno conosciuto Padre Giuseppe e la **Comunità Archè** e come hanno collaborato con lui nella sua attività. La regista e la produttrice hanno inoltre spiegato come l'idea del docufilm sia nata dal dottor Zhao Xiang Wu, medico promotore di eventi culturali a Milano, che, dopo aver conosciuto Padre Giuseppe, ha deciso che la sua storia andava raccontata in quanto “storia di bene che produce il bene”. Questa idea è quindi stata affidata dalla produzione alla regista Luce: “Il lavoro di Archè è provare a portare gioia alla vita degli altri e, nel farlo, alla loro stessa vita. Archè riesce a rompere il muro delle differenze e ci fa ritrovare quella gioia che è nostra per natura, come quella dei bambini e che si può percepire direttamente facendo visita alla comunità”.

Nella seconda settimana di quaresima, invece, Don Giuseppe ha proposto un momento di preghiera e adorazione con la Parola, nello stile della Lectio Divina, vissuto nella chiesina dell'Oratorio. Il brano di riferimento è stato quello dell'incontro tra Gesù e la Samaritana al pozzo: solo Gesù ci può dare quell'acqua viva in grado di colmare la sete che c'è nella nostra vita e dopo questo incontro non si può che divenire testimoni gioiosi, superando ogni paura, ogni vergogna o ogni pregiudizio.

La terza settimana abbiamo invece incontrato **don Roberto Trussardi**, Direttore della Caritas bergamasca. Negli ultimi anni il rapporto tra la nostra parrocchia e Caritas si è intensificato, infatti in Avvento, come ormai da tradizione, la raccolta caritativa della nostra Parrocchia è stata proprio a favore del dormitorio Galgario, una delle strutture della Caritas di Bergamo, dove il gruppo adolescenti è andato durante le vacanze natalizie a trascorrervi un pomeriggio, per conoscere più da vicino questa realtà. Don Roberto ci ha raccontato, in modo molto coinvolgente e diretto, la sua esperienza e le attività di Caritas a sostegno delle persone in difficoltà, come raccontato più in dettaglio nell'articolo seguente a questo.

Quindi, con la quarta settimana di Quaresima, è stata la volta della ormai tradizionale **Via Crucis** per le vie del paese animata dagli adolescenti. Lungo il percorso, che ha avuto inizio dalla chiesa parrocchiale ed è terminato presso la pieve di San Pietro, in ciascuna delle sette stazioni abbiamo incontrato un personaggio della passione di Gesù che, richiamando il tema “Chi trova, racconta!”, ci ha testimoniato il proprio incontro con Gesù.



In ogni passo di Gesù abbiamo ritrovato, attraverso chi lo ha incontrato e ha raccontato, un pezzo della nostra storia, una parte delle nostre ombre e un seme della nostra possibile luce. Abbiamo visto in **Pietro** la nostra fragilità, quel desiderio di amare che spesso si infrange contro la paura, ricordandoci che le nostre lacrime di pentimento sono l'inizio di ogni vera rinascita. In **Pilato** abbiamo riconosciuto il rischio dell'indifferenza, quella tentazione di lavarsi le mani di fronte all'ingiustizia per proteggere la nostra tranquillità, scoprendo che il silenzio può essere più tagliente di una condanna. Poi, lungo la strada, la carità ha preso forme diverse. La **Veronica** ci ha mostrato che la tenerezza



non ha bisogno di grandi poteri per restituire dignità a chi soffre; il **Cireneo** ci ha insegnato che anche una croce imposta, se portata insieme, può trasformarsi in un incontro di salvezza. Maria ci ha testimoniato la forza della pre-

senza silenziosa, quella capacità di restare accanto al dolore quando non ci sono più risposte, trasformando la sofferenza in un atto di fedeltà suprema. Infine, ai piedi della croce e davanti al sepolcro, abbiamo visto sbocciare la speranza dove tutto sembrava finito. Il **Centurione**, l'uomo della forza, si è arreso davanti all'amore, insegnandoci che nessuno è troppo lontano per essere raggiunto dallo stupore della fede. E **Giuseppe d'Arimatea**, con il suo coraggio mite e generoso, ci ha ricordato che prendersi cura di ciò che resta, offrire il proprio "giardino" e la propria reputazione per onorare il Maestro, è il modo più alto per preparare il mattino



della Risurrezione.

Il percorso si è chiuso infine alla quinta settimana con la cena pro Archè e la visione del docufilm "Neanche Dio è solo". Alla cena conviviale hanno partecipato più di cento persone ed il ricavato è stato interamente devoluto a Fondazione Archè di Padre Giuseppe Bettoni, che era presente insieme anche ad una rappresentanza della comunità cinese di Milano. La serata è quindi proseguita in teatro con la visione del docufilm, introdotto dalla regista Maria Luce Franchina, in collegamento ancora dall'India. Nel docufilm Padre Giuseppe stesso racconta la sua storia personale e come è arrivato il 10 maggio del 1991 a fondare Archè, associazione prima a sostegno dei malati di AIDS ed in particolare dei bambini sieropositivi e poi, dall'inizio del nuovo secolo, a sostegno delle madri vittime di violenza di genere e dei loro figli.

È stato un cammino ricco, estremamente formativo e coinvolgente e speriamo che per tutti sia stato davvero un mezzo per essere raggiunti dalla Gioia del Vangelo trasmessaci dai testimoni che abbiamo incontrato e che hanno condiviso con noi la loro esperienza!

Mariella Foresti



Domenica 29 marzo i nipoti (foto 1) con i pronipoti (foto 2) hanno festeggiato il **95° compleanno** della zia **Angela Balducchi** in un clima di grande allegria...tantissimi auguri anche da parte nostra alla carissima Angela!!!



Chi trova racconta...

SERATA CON DON ROBERTO TRUSSARDI DIRETTORE CARITAS BERGAMO



"La gioia che si genera quando si fanno le cose con e per gli altri... storie di altruismo e di accoglienza...". In queste parole è riassunta tutta la tematica che è stata al centro dell'incontro tenutosi mercoledì 11 marzo in Oratorio con **don Roberto Trussardi, Direttore della Caritas di Bergamo**. Una serata molto interessante che ha visto la partecipazione di un buon numero di persone che hanno seguito con attenzione e partecipazione quanto raccontato molto efficacemente e realisticamente dal relatore. Un racconto da cui sono emersi dati molto preoccupanti sulle nuove povertà che stanno emergendo anche nella "ricca" provincia di Bergamo, dove, ci ha detto don Roberto, negli ultimissimi anni l'emarginazione sociale di tanti anziani, ma anche di tanti giovani, di ambo i sessi, va via via sempre più aumentando, tanto che in Italia, subito dopo Roma e Milano, che sono delle metropoli, viene Bergamo per numero di criticità, superando anche città che hanno molti più abitanti (Torino, Napoli, ecc...). Don Trussardi nel contempo ha però messo in rilievo come i nuovi fenomeni di disagio abbiano messo in evidenza la **"straordinaria generosità dei bergamaschi"** che sono da sempre molto sensibili alle tematiche sociali e partecipano attivamente a sostenere le diverse attività e iniziative messe in campo per contrastare i disagi di tante povere persone.

A causa però dell'esplosione di queste criticità, ora la semplice generosità non basta più e c'è bisogno che anche le Amministrazioni Civili intervengano in prima persona per arginare il fenomeno, in quanto finora i soli interventi di aiuto vengono dati, almeno a Bergamo, dalla Caritas Diocesana e dall'Opera Bonomelli. Ma da sole ormai non riescono a far fronte alle tante, troppe storie segnate di fragilità come la dipendenza da sostanze legali o illegali o segnate da fragilità psichica. E questo don Trussardi lo ha detto schiettamente tanto all'ex Sindaco di Bergamo Giorgio Gori quanto all'attuale Elena Carnevali, da lui comunque stimati, evidenziando ad esempio semplicemente la mancanza di fontanelle o di bagni pubblici a disposizione della gente che vive in strada, ma anche contestando loro di investire somme ingenti in opere faraoniche e nel contempo di lesinare i soldi per le prime necessità degli indigenti. Nel contempo ha anche evidenziato come la stessa Curia di Bergamo, proprietaria di tante case canoniche ormai desolatamente vuote, sia poco incline a mettere a disposizione questi locali per le persone che dormono sotto le stelle...

Quindi don Roberto, seguitissimo da tutti i presenti, ha raccontato tanti particolari della sua vita a contatto con gli ultimi, che lo ha portato anche a vivere lui stesso tre giorni e tre notti in strada con "i barboni", dormendo con loro sui marciapiedi e condividendo con loro qualcosa da mangiare raccattato qua e là. Ha parlato delle difficoltà che si incontrano nella vita di tutti i giorni ad assistere gli ultimi, dei momenti di tensione ma anche dei momenti di tranquillità, dell'aggressione che ha subito nel 2025 da parte di una persona che, non trovando posto al dormitorio del Galgario, lo aveva incolpato di dar la precedenza ai neri... aggressione che lo aveva costretto a farsi medicare al Pronto Soccorso e un suo occhio ne porta ancora il ricordo...

Ha inoltre segnalato che da tanti segnali si evidenzia che nel mondo è in atto un grande commercio di esseri umani organizzato da loschi personaggi che si arricchiscono sulle povertà altrui.

La serata si è conclusa verso le 22 con una preghiera, in quanto don Roberto era atteso per la "buonanotte" dai suoi ospiti del dormitorio a Bergamo, e con la consegna di una offerta in denaro che il nostro Parroco don Giuseppe, sempre molto attento a queste situazioni di criticità, ha voluto consegnare all'ospite e amico suo a nome di tutti i parrocchiani di Tavernola.

Rosario Foresti



RITIRO 2^ ELEMENTARE

Nel pomeriggio di sabato 28 febbraio i bambini di seconda elementare di **Tavernola, Parzanica e Vigolo** si sono prima trovati in Oratorio per un momento di ritiro e di riflessione spirituale, quindi hanno animato la Messa vespertina in Parrocchia. Ad accompagnarli ed assisterli **don Giuseppe** e le catechiste **Giulia, Jessica e Mariangela**.

130° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE DELLA SCUOLA DI CANTO "SANTA CECILIA"

Ricorre quest'anno il 130° anniversario di fondazione della nostra Scuola di Canto S. Cecilia che, per ben commemorare la ricorrenza, ha organizzato una serie di eventi che si terranno nel corso del 2026. Il primo di questi eventi commemorativi, **"Le Sette Parole di Gesù in Croce"** si



è tenuto sabato 14 marzo nella Chiesa Parrocchiale, con musiche di **don Pietro Allori** (1925-1985), compositore e Maestro di Cappella nella Cattedrale di Iglesias, e con l'interpretazione di **Alessandro Anderloni** (voce narrante), **Elena Ledda** (soprano), **Alessandro Foresti** (organo) e **Mauro Palmas** (liuto cantabile) (foto 1). Si è trattato di un intenso percorso tra musica e meditazione, che ha proposto alle tante persone presenti in chiesa momenti di riflessione in merito al mistero pasquale, traendo spunto dalle sette parole che Gesù agonizzante pronunciò sulla Croce.

Le successive rappresentazioni si svolgeranno **sabato 13 giugno al Santuario di Cortinica** (Coro Sass Maor, Trento), **sabato 3 ottobre nella Pieve di San Pietro** (Coro Voci, Monza Brianza), per poi concludersi **sabato 21 novembre** nella Chiesa Parrocchiale con il concer-

to della **nostra Corale Santa Cecilia**.

Ma, trattandosi di un 130° anniversario e cioè di una ricorrenza del tutto straordinaria, veniamo ora brevemente alla storia della Scuola di Canto. Essa si **costituì a Tavernola nel 1896** per opera dell'allora Parroco **don Giuseppe Zamboni** che si avvale della collaborazione del maestro elementare **Giacomo Tiraboschi**. Le lezioni di canto ai tempi si tenevano nella casa del curato di Cambianica, un certo don Varinelli. Nel 1915, col nuovo Parroco **don Zaverio Cavagna**, la scuola proseguì con la direzione di vari maestri: Tiraboschi Giacomo, Zatti Antonio, Zatti Alessandro, Tiraboschi Cirillo e poi ancora, saltuariamente, don Crivelli di Bergamo, un Gervasoni di Sarnico, un Bettoni di Vigolo e per finire Balducchi Lino e Colosio Alessandro.

Con **don Pietro Bonicelli**, Parroco dal 1932 al 1959 e grande appassionato di musica, la scuola di canto raggiunse un apprezzato livello di bravura e con lui si diede vita ad una corale di ragazzi, i **"Pueri Cantores"** ed anche ad un coro femminile. Don Bonicelli non si limitò solo alla musica sacra, ma lui stesso ne scrisse anche di profana, che veniva cantata nell'allora accogliente teatro parrocchiale **"Giosuè Borsi"**: qui i cantori accompagnavano operette, scenette e macchiette e poi il tutto si concludeva in gioiose e indimenticabili serate. In questo periodo collaborarono nell'insegnamento Paolo Balducchi e un certo don Morandi, organista.

Col curato **don Premarini** (1944-47) e con la collaborazione di Fenaroli Mario la scuola di canto si esibì con successo anche in oratori fuori paese. Nel 1950 subentrò come organista e maestro di canto **Francesco Balducchi (Cicolino)** che presterà il suo servizio per ben trentatré anni. Con lui collaborarono attivamente Zatti Alessandro, Fenaroli Pietro, Martinelli Antonio e Martinelli Catina.

Al maestro Balducchi subentrarono poi **Lino Ariotti**, in carica per più di un ventennio, e **Alessandro Foresti**.

I Parroci susseguitisi a Tavernola dopo don Bonicelli, **don Virgilio Grazioli**, **don Franco Zamboni**, **don Vincenzo Colosio**, **don Nunzio Testa** e **don Giuseppe Azzola** hanno sempre tenuto e tengono tuttora in grande considerazione la scuola di canto che adesso, grazie anche alla grande professionalità del maestro Alessandro, ha raggiunto livelli di esecuzione ragguardevoli, è conosciuta ed apprezzata non solo a livello locale, ma viene invitata a partecipare a manifestazioni coristiche che si svolgono sul territorio nazionale.

Nel corso dell'ultracentennale storia della corale sono cambiati i componenti, ma è rimasto sempre unico e intatto lo spirito che da sempre la anima: pregare cantando le lodi del Signore e trasformare le cerimonie religiose in un inno alla sua magnificenza.



I nostri alberi viventi e no

Rubrica dedicata ai vegetali che rendono, o rendevano, più ossigenata la nostra esistenza

L'agrifoglio

Agrifoglio, **agherfoi**, *Ilex aquifolium*: come lo si voglia chiamare, questo alberello sempreverde, dalla crescita lenta, con le foglie dal verde brillante, spinose sui rami più bassi e lisce in alto negli esemplari più vecchi, i frutti rossi (drupe, non bacche) non commestibili per noi umani, è da sempre il simbolo del Natale e, prima dell'Era Cristiana, della rinascita dopo il solstizio d'inverno.

Per noi tavernolesi di una certa età è anche il simbolo dell'infanzia e non solo per via del Natale. Chiunque passi davanti all'edificio scolastico di via Roma non può che osservare gli agrifogli superstiti, posti simmetricamente ai lati della piccola scalea d'ingresso.

Fino al termine degli anni '60 del secolo scorso, la facciata principale delle Scuole era ornata da due lunghe aiuole, in cui erano stati piantumati alcuni decenni prima in file regolari, numerosi alberelli di agrifoglio, presi probabilmente dai boschi circostanti, in particolare da quelli del mon-



Gli agrifogli delle Scuole.

te Pingiolo che era - ed in parte è ancora - ricco di questa specie vegetale. Le piante femminili, nella cattiva stagione si arricchivano dei piccoli frutti rossi, che erano una nota di colore e di allegria, anche se i bimbi stavano ben attenti perfino a toccarli, per paura di intossicarsi. Ciò che attirava di più gli scolari erano i primi rami che si dipartivano dai tronchi dei due alberi tuttora viventi. Questi rami, oltre ad essere facilmente raggiungibili salendo sul parapetto dei gradini, erano perfettamente perpendicolari al tronco, perciò ci si poteva aggrappare con le mani ed oscillare avanti e indietro usando le braccia come altalena. In più, con un saltello acrobatico, si tornava sul largo, inclinato e soprattutto liscio parapetto e lo si usava come scivolo. Che dire: così si giocava ai tempi in cui, almeno da noi, non esistevano i parchi-giochi per bambini. Un triste giorno però, le autorità comunali, temendo che i bambini si facessero male seriamente, fecero tagliare i bassi rami perpendicolari e, soprattutto, fecero scalpellare la superficie del parapetto per renderla ruvida e non più utilizzabile come scivolo.



Il "Brenc", la piazzetta davanti all'ex banca.

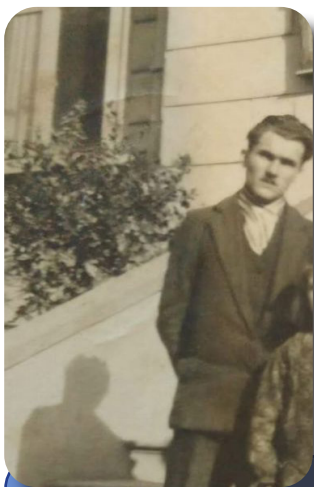
E così

...addio **lisciarole** o quasi: infatti i bambini ci provavano lo stesso, almeno a scivolare, anche se non più a fare la **sbalensa**, con conseguenti escoriazioni degli arti inferiori, e ciabattate delle mamme, che elargivano una sberla ad ogni disinfettata della tenera pelle della prole.

Con la trasformazione del cortile delle Scuole in parcheggio, le aiuole della facciata vennero eliminate quasi del tutto e con esse gli agrifogli, tranne i due che ancora decorano la facciata. Altri tempi ed altre sensibilità ambientali, anche se la cura dei boschi e del verde pubblico non era di certo trascurata, anzi: c'erano addirittura due addetti comunali, i quali erano anche esperti per passione in quella che viene detta **ars topiaria**, cioè la maestria nel sagomare le siepi in forme varie.



Giovan Maria Bettoni (Bia), detto "Ol guardia", ai tempi della costruzione della strada per il cimitero.



Giacomo Trapletti, "Ol vigile", qui ritratto davanti alle Scuole; alle sue spalle si vede il parapetto della scalea d'ingresso e un agrifoglio della facciata, a dimora da pochi anni.

I nostri esperti del Verde Pubblico erano il messo comunale **Giacomo Trapletti**, detto "**Ol Vigile**", antenato di tutti i Trapletti di Tavernola e genitore di Padre Ilario ed il guardaboschi **Giovan Maria Bettoni**, detto "**Bia**" o anche "**Ol Guardia**", padre di Rosanna e della preside Cristina. Questi due reduci della Grande Guerra, oltre alle varie mansioni come dipendenti comunali, avevano il pollice verde e provvedevano alla manutenzione delle aree urbane e soprattutto del giardino in modo eccellente. Era loro compito anche la manutenzione della piazzetta della ex banca, meglio nota ai tempi come "**Brenc**", luogo nel quale si trovano gli altri agrifogli del centro storico.

L'agrifoglio infine era il protagonista, insieme al presepe, della Natività. Anche adesso i rami di questa pianta vengono utilizzati per le decorazioni ma, ai nostri tempi, l'agrifoglio era l'albero di Natale per eccellenza, tagliato dal papà nel bosco e posto nel presepio accanto alla capanna, con un allestimento che occupava i primi giorni dopo la festa di Santa Lucia, che portava in dono anche le statuine ed i dolci per l'albero. La scelta di questa specie era dettata non solo dall'abbondanza di queste piante nei nostri boschi rispetto alle conifere di cui era ricco invece Vigolo (ricordo che si faceva tutto a mano con l'accetta e la roncola e soprattutto trasportando il legname a piedi), ma anche dalla dignitosa e sobria ristrettezza economica di

quasi tutte le famiglie, per le quali l'acquisto di un abete era una spesa fuori luogo.

Più che altro i genitori volevano essere sicuri che i doni di cioccolato appesi ai rami durassero fino all'Epifania. In teoria le foglie spinose avrebbero dovuto tenere lontani i bimbi dalla tentazione di togliere le golose decorazioni prima del 6 gennaio; non mancarono comunque ai tempi i temerari che si graffiavano a sangue nel tentativo di mangiare medaglie e pupazzi di cioccolato, lasciando intatto l'involucro dorato che li avvolgeva e che si pensava protetto dalle foglie acuminatae.

Maria Foresti



VOLONTARI DI SAN MAURO

I volontari della festa di San Mauro hanno organizzato una cena presso il Bar Pizzeria Trattoria Alpino a Parzanica, per ringraziare coloro che hanno contribuito alla riuscita dell'evento tenutosi nello scorso gennaio. Durante l'incontro sono state condivise le spese sostenute e l'utile ricavato dalla festa. I presenti, in accordo con il Parroco, hanno deciso di devolvere l'intero utile alla Parrocchia: in accordo con il Parroco, i fondi saranno utilizzati per interventi sulla chiesa di San Mauro, che si trova nella frazione Acquaiolo, in particolare per restaurare l'edificio ed installare un sistema di riscaldamento più efficiente. Questo renderà possibile celebrare la messa anche durante i mesi invernali, in particolare nella ricorrenza di San Mauro, che cade proprio nel periodo più freddo dell'anno!

Ramona Danesi

MEMORIA PADRE GENTILE FORESTI

Trascriviamo una memoria, gentilmente mandataci dal **Prof. Guglielmo Pezzotti**, sul frate cappuccino tavernolese Padre Gentile Foresti (1886-1919) scritta il 16 maggio 1919 dal suo confratello Frate Gregorio da Breno nella circostanza della sua morte.

Profondamente addolorato Le annuncio la repentina scomparsa del

MOLTO REVERENDO PADRE GENTILE DA TAVERNOLA

di una delle più nobili e simpatiche figure di Cappuccino che se ne vanno come le foglie al vento del declinante autunno.



Se ne vanno le austere e serene figure della Provincia. Ma la storia ne registra i nomi e ne ricorda i fasti alla gratitudine perenne della Provincia stessa: ad esempio, ad orgoglio.

Nato a Tavernola il 18 luglio 1863 da onesta e veramente cristiana famiglia, fin da fanciullo si dimostrò uno di quei fortunati *che Dio previene colle benedizioni della sua dolcezza per metter loro sul capo la corona delle virtù*. La voce di Dio si fece ben presto chiaramente sentire al cuore di lui. Ed egli non senza un tratto speciale di Provvidenza divina sino da' suoi verdi anni entrò nel Seminario della sua Diocesi di Bergamo, ove compì regolarmente e con lode tutti i corsi degli Studi Sacri, distinguendosi sempre per pietà e prudenza, per la diligenza nello studio e per la perspicacia non ordinaria della sua mente versatile ed equilibrata.

Ordinato Sacerdote il 24 febbraio 1886, offrì sè stesso al suo Dio e tutto si dedicò alla salute delle anime con una vita veramente esemplare. Mi fosse dato alzare quel velo sotto cui celava tante preziose virtù e si resterebbe edificati! Delizia e vanto de' suoi colleghi nel Sacerdozio, incapace di dir male di alcuno, sempre dolce, sempre uguale a sè stesso, umile veramente di cuore, si reputava, e ne era proprio convinto, l'ultimo tra i Sacerdoti. Nessuna meraviglia però se, Coadiutore a Zanica, dalla fiducia del suo Vescovo venne ben presto chiamato all'insegnamento in Seminario. Profondo conoscitore della Scolastica, Don Vincenzo Foresti nell'insegnamento diede ottima prova di sè e tenne lodevolmente per parecchi anni la Cattedra di Filosofia, facendo un

bene immenso ai numerosi suoi scolari che ancora lo ricordano con venerazione. Ma il giovane Professore aspirava ad uno stato più perfetto. Devotissimo del serafico di Assisi, pieno di simpatia per i suoi seguaci, con matura riflessione decise di imitarli. Queste risoluzioni eroiche non sfuggono a nessuno; ma io le raccolgo e mi fermo ad osservarle, perché mi dicono tutto un lavoro grande, una preparazione forte, compiuta nell'anima di lui dalla grazia di Dio.

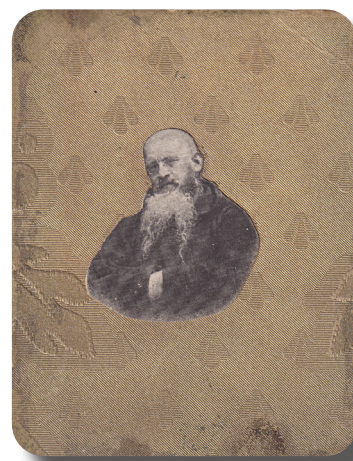
Pronto ad ascoltare il Signore che lo chiamava fra le silenti pareti del chiostro, generosamente troncò per amore di Lui la splendida carriera che a buon diritto poteva ripromettersi continuando nell'insegnamento affidatogli. Laonde la buona anima di Monsignor Guindani ripeteva ai Cappuccini che faceva loro un prezioso regalo in Don Vincenzo Foresti mentre privava la Diocesi di un ottimo Sacerdote e il Seminario di un veramente bravo Professore.

Padre Gentile da Tavernola vestì le serafiche lane con immensa gioia del suo cuore il 9 ottobre 1897, il 12 ottobre 1898 fece la Professione dei voti semplici ed il 12 ottobre 1901 emise la Professione dei voti solenni. Non è a dire che P. Gentile corrispose degnamente alla sublimità della sua vocazione e si diportò da vero figlio di S. Francesco in ogni luogo e sempre. Dolcissimo di carattere, rispettosissimo dell'autorità, praticante della nostra austerità Cappuccina e zelante dell'osservanza regolare fu sempre di buon esempio a tutti. I Superiori di Provincia, felici di possedere in P. Gentile un ottimo soggetto, ne fecero tosto assegnamento e nell'ottobre 1899 lo destinarono all'insegnamento della filosofia nel nostro Convento di Cremona, ove egli occupò ininterrottamente per 15 anni con vera competenza la Cattedra di filosofia nel nostro Studio di Liceo. Profondo conoscitore di san Tomaso, sicurissimo nella dottrina, esperto ellenista, nelle sue lezioni Stilografate di filosofia, porge un completo e ben ordinato testo di filosofia che sarebbe certamente degno della stampa.

Anche la Provincia volle dare al M.R.P. Gentile un attestato di benemerenzza e di fiducia.

Però nel Capitolo Provinciale del 1908 lo elesse a Definitore Provinciale e nei susseguenti Capitoli del 1911 e del 1914 lo rielesse alla medesima carica di Definitore. Destinato nel 1914 in qualità di Lettore di Dommatica e di Vicario in questo nostro convento di S. Francesco in Milano, Religiosi e secolari trovarono nel P. Gentile l'uomo del consiglio retto, della scienza vasta, dello zelo sapiente e moderato. È splendida la figura di Gesù Cristo quando, o nell'atrio del Tempio o nel consesso dei Rabbini, conquide la tracotanza degli Scribi coi responsi di una sapienza divina. Eppure la sua figura allora soltanto è completa, quando sorride ai bambini, e li chiama, accarezzandoli a sè. Là Gesù Cristo è la Sapienza del Padre: qui è l'Emmanuele, il Dio con noi.

Dissi che P. Gentile è uno scienziato; ma il profilo che ne ho tracciato si completa e la sua figura si delinea intera, quando alla chiamata del suo Provinciale risponde: *eccomi pronto giacchè Dio si degna di mandarmi ad istruire i piccolini*.



Queste parole ei disse quando nel febbraio del 1918, chiamati alle armi quasi tutti i Precettori del nostro Collegetto, il suo Prelato lo mandò a Lovere per insegnare ai nostri fratini i primi rudimenti di latino.

A Lovere ci rimase fino al primo di questo mese. Indi con vero rincrescimento dei Collegiali ritornò al suo Convento di Milano. Il giorno 7 si portò all'Ospedale Maggiore di Bergamo per un'operazione erniale. L'operazione che si fece il giorno 12 riuscì egregiamente; ma subito dopo fu assalito da polmonite doppia che a soli 56 anni di vita e 22 di Religione, nel rigoglio delle forze, il 15 corrente repentinamente lo trasse al sepolcro, lasciandoci tutti nella più grande costernazione.

RicordandoLe il triplice suffragio per l'anima del caro estinto, mi raffermo aff.mo nel Signore.

Frate Gregorio da Breno
Guardiano Capp.

Milano, 16 maggio 1919

GRAZIE NICE!!!

Dopo più di quarant'anni di onorato ed apprezzatissimo servizio, la signora **Beatrice Colosio**, per tutti "**Nice**", ha lasciato il suo ruolo di volontaria nell'Associazione locale del **Perdono d'Assisi**, dove aveva l'incarico di raccogliere le quote annuali d'iscrizione, che poi portava alla sede centrale di Bergamo.

Ma quali finalità ha l'Associazione del Perdono d'Assisi? Essa ha lo scopo di assicurare agli iscritti, dopo la morte, quei suffragi di cui necessiterà la loro anima. Questi suffragi vengono assolti tra i soci, sia mediante le quote annue utilizzate per le messe in suffragio, sia con l'indulgenza plenaria che per ogni socio defunto viene acquistata da un socio vivente che deve seguire poi delle precise indicazioni per ottenerla. L'indulgenza del Perdono d'Assisi risale al 1216, quando il Papa la concesse a San Francesco e la si può ottenere ogni anno nelle giornate dell'1 e 2 agosto. Quando muore un socio, al suo funerale accanto alla bara viene esposto il simbolo associativo.

Ma torniamo a Nice. Lei il suo incarico lo ebbe "**in eredità**" dalla zia **Emma Colosio** (dei Rusi), che era anche la "perpetua" di don Camplani, lo storico cappellano dell'Istituto Cacciamatta.

Quando Emma non se la sentì più, fu proprio lei a scegliere la nipote a succederle perché Nice di professione faceva la "postina" e, portando la posta in tutte le case, era in contatto con tantissime persone ed inoltre, grazie al suo carattere gentile ed espansivo, le riusciva piuttosto naturale raccogliere nuove adesioni. Nice, che ha continuato nel suo incarico per tanti anni anche dopo essere andata in pensione, tiene a precisare che sempre, andando nelle case per rinnovare le tessere o raccogliere nuove adesioni, veniva accolta con gioia ed amicizia, con una prolungata chiacchierata accompagnata da un immancabile caffè, per cui spesso le ci volevano giorni e giorni per fare il giro dei soci! Per questo ora ci tiene tantissimo a ringraziare tramite il Naet tutti coloro che per tanti anni l'hanno sempre benevolmente accolta nelle loro case!!!

Ed infine ci tiene anche a sollecitare che si faccia avanti una persona, visto che ancora manca, a prendere il suo posto!!!



Tantissimi auguri da tutti noi alla signora **Nella Tofoli** che il 1° aprile ha compiuto i **95 anni!!!!**...anche se da diversi anni ormai ha lasciato Tavernola, il suo cuore è ancora qui! Augurissimi Nella!!!

AUGURI EUGENIA!!!

Graditissima sorpresa per la nostra compaesana **Eugenia Bettoni** ospite della Casa di Riposo di Lovere: sabato 7 marzo, in occasione del suo **86° compleanno**, amiche e parenti di Tavernola le hanno fatto visita rivivendo con lei tanti bei momenti trascorsi assieme!



IN ATTESA DELLA PRIMA COMUNIONE...

In preparazione alla Prima Comunione, domenica 19 aprile con i ragazzi di terza ci siamo recati presso la **Comunità Nazaret di Torre De Roveri**, una comunità che è formata da un gruppo di persone che hanno scelto di vivere insieme per stare bene e aiutare a stare bene anche chi fa fatica.



Aiutati da un sacerdote molto particolare, don Emilio, nella Chiesa della Risurrezione, attraverso i dipinti di Arcabas, abbiamo ripercorso l'avventura del viaggio dei due amici di Emmaus fino all'incontro che cambierà per sempre la loro vita.

Un racconto attuale che coinvolge non solo i bambini che riceveranno e per la prima volta vedranno Gesù "con gli occhi del cuore", ma anche noi che troppe volte diamo per scontato un incontro meraviglioso che travolge e, se ben accolto, può renderci "belli"!

Roberta

RITIRO 3^ ELEMENTARE

Ecco i ragazzi di classe 3^ elementare che sabato 14 marzo si sono ritrovati in Oratorio per un momento di ritiro spirituale con le loro catechiste **Roberta** e **Battistina** e col **Parroco don Giuseppe**.

La Santa Messa prefestiva in Parrocchia è stata animata da questo bel gruppo.



Domenica 19 aprile, durante la Santa Messa delle 10,30, è stato consegnato il **Padre Nostro** ai ragazzi di classe 1^ della Scuola Primaria.

FONDAZIONE CACCIAMATTA: CERIMONIA DI CHIUSURA DEI LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE

CASA DI RIPOSO "NOBILE BAGLIONI" DI VILLA D'ALME'

Nel pomeriggio di sabato 28 marzo presso la **Casa di Riposo "Nobile Baglioni" di Villa d'Almè** si è tenuta una cerimonia per celebrare la chiusura dei lavori di ristrutturazione che la Fondazione Cacciamatta ha effettuato usufruendo delle agevolazioni fiscali del Superbonus 110.

Nel corso del 2025 tutta la struttura è stata infatti interessata da un'importante opera di manutenzione straordinaria con interventi che hanno avuto come obiettivi principali l'efficientamento energetico, il comfort climatico, la creazione di un nuovo ascensore e il rinforzo delle murature esistenti. L'edificio è stato dotato di cappotto termico, i serramenti sono stati completamente sostituiti con nuovi infissi ad alte prestazioni, con telai in alluminio e triplo vetro. Rinnovata anche la centrale termica, grazie alla posa di un impianto fotovoltaico che alimenterà le pompe di calore. La struttura è stata dotata inoltre di linee vita.

La Casa di Riposo, acquistata nel 2009 dalla Fondazione Cacciamatta, ora si presenta con una veste completamente rinnovata, adatta ad accogliere nel miglior modo possibile i 68 anziani ospiti che vi trascorrono la parte finale della loro vita.

Nel suo saluto iniziale, il Presidente della Fondazione Cacciamatta **Rosario Foresti** ha riassunto a grandi linee, ai numerosi cittadini presenti, la storia di questa Casa di Riposo, sorta in una residenza di villeggiatura della **famiglia Baglioni**, che abitualmente risiedeva in Bergamo Alta. Quest'immobile fu donato nel 1947 dalla signora **Elisabetta Baglioni**, unitamente a tutti i beni che la sua famiglia aveva nel Comune di Villa

d'Almè, alla **Congregazione religiosa dei Figli dell'Immacolata Concezione** con il preciso impegno di adibirlo a Casa di Riposo.

Quindi gli ing. **Mauro Bratelli** e **Roberto Pezzoni**, della ditta Sice Bergamo che ha effettuato i lavori, hanno presentato ed illustrato ai presenti le opere eseguite; poi hanno preso la parola l'eurodeputata **Lara Magoni**, i consiglieri regionali **Davide Casati** e **Pietro Macconi**, il vicesindaco di Villa d'Almè **Manuel Preda**, il dottor **Mirko Gaverini**, direttore della casa, ed infine mons. **Raffaello Martinelli**, Vescovo Emerito di Frascati, nativo di Villa d'Almè, che ha benedetto la struttura.

Nel corso della cerimonia il Presidente della Fondazione ha consegnato un omaggio speciale a **Padre Giulio Gualeni**, classe 1937, cappellano della casa e "**memoria storica**" della stessa in quanto, oltre che viverci, l'ha quasi vista nascere e crescere.

Come ha ben detto il vicesindaco Preda, la casa Nobile Baglioni "*è un punto di riferimento della comunità di Villa, un luogo che custodisce la memoria e la dignità dei nostri cittadini più anziani*" e come ha concluso il Presidente Foresti, "*deve essere un luogo dove gli anziani, nonostante l'età e le condizioni fisiche, devono viverci nel miglior modo per loro possibile*".

La cerimonia si è poi chiusa con il "taglio del nastro" al quale ha fatto seguito un lauto rinfresco.



RITIRO DALLE SUORE DI CLAUSURA A LOVERE

Nel pomeriggio di domenica 8 marzo **i ragazzi della quarta elementare**, insieme a don Giuseppe, ai genitori ed alle catechiste, hanno deciso che il modo migliore per vivere la "**Festa della Donna**" fosse quello di andare in visita proprio a delle "**donne speciali**", cioè alle suore di clausura del monastero di Santa Chiara a Lovere. Le clarisse hanno condiviso con noi, nella loro meravigliosa cappellina, la preghiera dell'ora nona, sempre molto intensa ed emozionante, per poi ospitarci nella sala degli incontri per parlarci della loro chiamata e del loro percorso di fede.

Suor Chiara Letizia, con la sua personalità che rispecchia pienamente il nome scelto, ci ha parlato della sua vita prima di entrare nell'ordine, di come si sia avvicinata alla vita ecclesiale e di come abbia vissuto tutta la sua esperienza religiosa prima a Bienno ed ora a Lovere. Ha poi lasciato spazio

a tutte le domande che i ragazzi hanno posto: ogni loro curiosità è stata soddisfatta.

Le suore, che fino a non molti anni fa vivevano molto più separate dal mondo, ora possono essere, un punto di appoggio sincero e di ascolto sicuro per chi si trova in un momento di sconforto, o solo bisognoso di confronto o di una preghiera in condivisione. Un "servizio" che offrono alla comunità ed a chiunque voglia passare da lì.

Una volta tornati a Tavernola i ragazzi hanno animato la messa delle 18 con ancora più impegno e dedizione. Questo è uno dei ritiri più sentiti e più partecipati ed i ragazzi, come tutti i loro accompagnatori, hanno vissuto un'esperienza "profonda e speciale" che possiamo sintetizzare in questo pensiero espresso da uno di loro: "*Le cose che mi hanno colpito di più sono state due: la storia della suora che ci ha spiegato il percorso per entrare in convento ed inoltre scoprire che esse pregano tante ore al giorno anche per noi*".

Annalisa e Marianna



RITIRO SPIRITUALE A BIENNO

Domenica 12 aprile i ragazzi e le ragazze di classe 5^a, accompagnati dai loro genitori, dalle catechiste e da Don Giuseppe, si sono recati all'**Eremo di Bienno** per il loro ritiro spirituale. Accolti dalla gentilissima **suor Donatella**, abbiamo vissuto un momento di riflessione sul grande e misericordioso amore di Dio, sulla Chiesa come luogo dove, dopo aver sperimentato l'incontro con Dio, tutti si aiutano tra di loro e dove si impara a fidarsi gli uni degli altri. Dopo una piccola e gustosa merenda, siamo stati accompagnati da suor Donatella a visitare gli ambienti dell'Eremo e quindi abbiamo concluso il ritiro con la partecipazione alla celebrazione della Santa Messa.

Laura Ghirardelli



SETTANTENNI IN FESTA

Sabato 28 marzo i coscritti della **classe 1956** hanno festeggiato il loro **70°** e tengono a far presente che..... (leggere didascalia sulla torta).



FOTO STORICA...O QUASI... GRUPPO CHIERICHETTI ANNO 1997

Da sn davanti: Foresti Mariella, Fenaroli Elia, Turelli Daniele, Morzenti Daniela, Foresti Federica, Martinelli Mattia.

Da sn seconda fila: Martinelli Daniele, Marchesi Angelo, Sorosina Raffaele, Pedretti Mauro, Castano Gabriele, Colosio Michele.

Da sn terza fila: Martinelli Andrea, Mistone Annalisa, Bettoni Claudio, Bettoni Demis, Foresti Ruben, Foresti Damiano, Rinaldi Luca.

Fila in cima da sn: Ghirardelli Matteo, don Vincenzo, Bettoni Walter.





Verbale del Consiglio Pastorale Parrocchiale n°20 del 23 aprile 2026

Presiede: Don Giuseppe Azzola

Presenti: Don Virgilio Balducchi, Bettoni Nadia, Colosio Barbara, Colosio Paola, Ferrari Francesca, Foresti Battistina, Foresti Gloria, Foresti Mariella, Foresti Nicola, Foresti Sabrina, Guatterri Glauco, Pusterla Ester, Zanni Roberta.

Assenti: Balducchi Giulia.

Alle ore 20.30 di giovedì 23 aprile si è riunito in casa parrocchiale il Consiglio Pastorale Parrocchiale per discutere i seguenti punti all'Ordine del Giorno:

- 1 Scambio sulla relazione tra la Comunità Ecclesiale Territoriale (CET) e la nostra Parrocchia;
- 2 Progettazione dell'unione pastorale tra le Parrocchie di Tavernola, Vigolo e Parzanica;
- 3 Tema della famiglia alla luce di "Amoris laetitia": quali scelte da mettere in atto per valorizzare tutte le famiglie;
- 4 Varie ed eventuali.

Su invito del Parroco, si inizia l'incontro con la lettura e riflessione sul brano dalla prima lettera di S. Paolo ai Corinzi: la Chiesa descritta da San Paolo come un corpo costituito da molte membra, tutte diverse ma tutte importanti; in riferimento ai carismi che ognuno ha dentro la comunità ma anche in riferimento alle comunità vicine che, pur nelle diversità e peculiarità, son chiamate a collaborare per formare insieme il corpo dell'unica Chiesa.

1 **Scambio sulla relazione tra la Comunità Ecclesiale Territoriale (CET) e la nostra Parrocchia**

Vengono sottoposte tre domande che sono state oggetto di riflessione di questo nostro incontro.

- 1- Come la CET intreccia il cammino della nostra comunità parrocchiale?
- 2- Se e come risponde ai bisogni della nostra parrocchia?
- 3- Come ritenete che la nostra parrocchia possa arricchire la CET: proposte/suggerimenti/considerazioni.

Dopo un'ampia e lunga discussione ci siamo resi conto di avere le idee abbastanza confuse circa il ruolo che dovrebbe avere la CET e il coinvolgimento che dovrebbe avere con la nostra Parrocchia, purtroppo abbiamo constatato che finora è stato difficile coinvolgere il nostro cammino parrocchiale con la programmazione della CET, ad eccezione del tema sulla Famiglia.

Sicuramente vengono offerte delle buone proposte, a volte però non è sempre possibile partecipare per via della distanza, sarebbe forse utile organizzare gli incontri non sempre negli stessi luoghi ma anche in diversi paesi per avvicinarsi a tutte le parrocchie, inoltre potrebbero essere organizzati degli incontri di formazione per i catechisti per approfondire la Parola di Dio.

Infine sarebbe auspicabile avere un confronto con chi partecipa alla commissione della CET, magari fornendo alle parrocchie un riscontro sul lavoro che si sta portando avanti.

2 **Progettazione dell'unione pastorale tra le Parrocchie di Tavernola, Vigolo e Parzanica**

Si sta prendendo consapevolezza che il futuro della nostra parrocchia si intreccerà sempre più con quello delle parrocchie vicine - Vigolo e Parzanica – partendo dal fatto che queste tre realtà parrocchiali potrebbero avere presto un solo Parroco in comune.

Stimolati dalla Diocesi, siamo chiamati a pensare ad un piccolo gruppo di 3-4 persone che, insieme ad altrettante persone delle altre due parrocchie, inizino a riflettere insieme sul futuro condiviso.

3 **Tema della famiglia alla luce di "Amoris laetitia": quali scelte da mettere in atto per valorizzare tutte le famiglie**

L'incontro sull'Amoris Laetitia tenuto in data 1 marzo con don Aristide Fumagalli è stato molto apprezzato. Tale incontro ci ha accompagnato alla scoperta del valore e della bellezza dell'amore nella famiglia e nella Chiesa, promuovendo un approccio pastorale basato sull'accoglienza e il discernimento. Pertanto la prima scelta da mettere in atto per valorizzare tutte le famiglie è quella di non giudicare e saper accogliere e accompagnare tutte le situazioni con le proprie complessità e fragilità consapevoli che non esiste un ideale di famiglia "perfetta".

4 Varie ed eventuali

Il 10 giugno si terrà il prossimo Consiglio Pastorale Parrocchiale con la CET a Predore.

La riunione termina alle ore 22.30

Nadia Beltani

La segretaria verbalizzatrice

Giovedì 16 aprile i coniugi **Gabriella Foresti e Antonio Pezzotti**, circondati dall'affetto del figlio Giacomo, della nuora Romina, delle nipoti Raffaella e Giulia oltre che di tutti i loro parenti, hanno celebrato solennemente in Parrocchia il loro fantastico ed emozionante **60° anniversario di matrimonio**. Siete ancora in splendida forma!!! Tantissimi e sincerissimi auguri da tutta la Redazione del Naet!!!



I migliori e più graditi auguri da tutta la Redazione del Naet ai carissimi **Stefania e Sergio** che alla messa delle 10.30 di domenica 12 aprile hanno celebrato e festeggiato, circondati dall'affetto dei loro familiari e di don Giuseppe e don Claudio, il loro **30° anniversario di matrimonio**.

Tantissimi auguri da tutta la redazione del Naet a **Laura e Andrea** che il 26 Aprile hanno festeggiato il loro **40° anniversario di matrimonio**.



RINATI ALLA GRAZIA



Straordinaria cerimonia sabato 4 aprile durante la celebrazione della **Veglia Pasquale del Sabato Santo**: i tre fratelli **Thomas, Christian e Gioia Catania** hanno ricevuto il Sacramento del Battesimo dal nostro Parroco don Giuseppe, entrando così ufficialmente a far parte della comunità cristiana che festosamente li ha accolti!!!



Domenica 12 aprile 2026
ALESSIO SOROSINA
di Raffaele e Sofia Fenaroli

RICORDIAMO I NOSTRI DEFUNTI IN PARROCCHIA



27.02.2026

MARTINELLI CESARE

di anni 80

La luce splende
nelle tenebre e le tenebre
non l'hanno sopraffatta.



28.02.2026

POGLIANI ALDO

di anni 91

Iddio conceda a te nel cielo
la pace dei giusti.



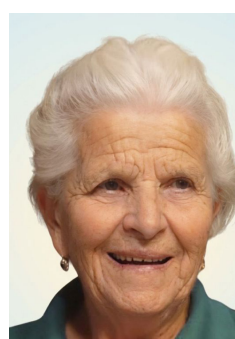
26.03.2026

CULOMA ROSA

ved. **GIGLIO**

di anni 99

O Signore, accoglila in Paradiso
e ricongiungila lassù
a tutti i suoi cari
a vivere nella pace eterna.



29.04.2026

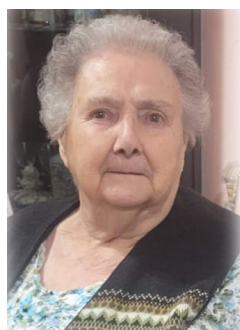
ZOPPI MICHELINA

ved. **MARTINELLI**

di anni 93

Sarai sempre nei cuori
di chi ti ha voluto bene
e di tutti quelli a cui tu
hai voluto bene.

RICORDIAMO I NOSTRI DEFUNTI FUORI PARROCCHIA



08.03.2026

FORESTI AGOSTINA

ved. **FENAROLI**

di anni 90

Il suo ricordo di donna
semplice ed onesta
rimanga vivo nel rimpianto
della sua famiglia e di quanti
la conobbero e l'amarono.



16.03.2026

SOROSINA ANGELA

di anni 86

Donale o Signore
la pace eterna
nella gloria dei Santi.



19.04.2026

VAVASSORI MARIA

in **TIRABOSCHI**

di anni 81

Vivrai sempre nel cuore
di quanti ti conobbero
e ti vollero bene.

CALENDARIO 2026

ESTATE

ORARI DELLE MESSE (MAGGIO)

* Mese di Maggio

Lunedì	ore 8,00: Messa a Cambianica ore 8,00: Messa in Parrocchia* ore 10,45: RSA Cacciamatta * ore 20,00: Messa alla Loc. Casella
Martedì	ore 8,00: Messa a Cambianica ore 8,00: Messa in Parrocchia* * ore 20,00: Messa a S. Rocco
Mercoledì	ore 8,00: Messa a Cambianica ore 8,00: Messa in Parrocchia* * ore 20,00: Messa a S. Bernardo
Giovedì	ore 8,00: Messa a Cambianica ore 8,00: Messa in Parrocchia* * ore 20,00: Messa a S. Michele
Venerdì	ore 8,00: Messa a Cambianica ore 8,00: Messa in Parrocchia* * ore 20,00: Messa a S. Pietro
Sabato	ore 16,00: Messa a Cambianica
Domenica	ore 18,00: Messa in Parrocchia* ore 8,30: Messa a Cambianica ore 10,30: Messa in Parrocchia ore 18,00: Messa in Parrocchia*



Messe al Santuario: Lunedì 4 Maggio (ore 20,30)

* Domenica 31 Maggio: Inizio Ss. Messe vespertine al Santuario (ore 18,00)

CATECHESI DEI RAGAZZI

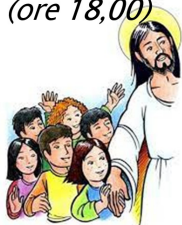
CHIUSURA ANNO CATECHISTICO
E PRESENTAZIONE DEL CRE

Sabato 30 Maggio (pomeriggio)

Domenica 10 Maggio: Cresimandi al Sermig e ad Arché

Venerdì 15 Maggio: Chiusura percorso adolescenti

Domenica 17 Maggio: Ritiro Cresimandi a Soveré



SACRAMENTI

Domenica 3 Maggio: **Prime Comunioni**

Domenica 24 Maggio: **Cresime**

Domenica 31 Maggio: **Battesimi comunitari**

130⁰ DELLA CORALE S. CECILIA

Sabato 13 Giugno: "Coro Sass Maor a Cortinica"

QUARANTORE E CORPUS DOMINI

Giovedì 4 Giugno: S. Messa e Processione

Venerdì 5 e Sabato 6 Giugno: Adorazioni eucaristiche

Domenica 7 Giugno: Solennità del Corpus Domini

FESTA AL SANTUARIO

Martedì 23 Giugno: Inizio della novena con Rosario
e S. Messa alle ore 20,00

Sabato 27 Giugno: Benedizione dei Bambini da 0 a 6 anni

S. Messa della Novena (ore 18,00)

Domenica 28 Giugno: Rosario (ore 15,30)

S. Messa del Malato (ore 16,00)

Giovedì 2 Luglio: Festa della Madonna di Cortinica con

- Ss. Messe alle ore 7,00 - 9,00 - 10,30 - 18,00

- Rosario alle ore 17,00

- Concerto della Banda alle ore 20,30



PELLEGRINAGGIO A LOURDES

Da giovedì 4 a mercoledì 10 Giugno 2026

CRE 2026



Da lunedì 29 Giugno a Domenica 26 Luglio 2026

Incontri per animatori: venerdì sera di maggio

PRESENTAZIONE e INIZIO ISCRIZIONI: Giovedì 28 Maggio

CAMP OSCUOLA ADOLESCENTI

Da lunedì 27 luglio a domenica 2 Agosto 2026 all'Hotel Petit Paradis di Champorcher, in Valle D'Aosta

CONSIGLIO PASTORALE

Mercoledì 10 Giugno (a Predore)



UN CAFFÈ AL GIORNO

16-17 Maggio / 20-21 Giugno / 18-19 Luglio



ACCORDI IN PIEVE (a San Pietro, ore 20,30)

Sabato 16 Maggio: "Il Vangelo secondo Miriam"

Domenica 7 Giugno: Duo Sax e pianoforte

Sabato 4 Luglio: "Musiche da oscar sul lago"